

Arrestato dopo un inseguimento e una sparatoria uno dei presunti terroristi

Cercano i ladri e scoprono un «COVO»

Sull'operazione la Digos ha imposto il silenzio: non si sa neanche se siano criminali «rossi» o «neri» - Gli agenti erano appostati davanti a un'auto rubata che si temeva servisse per una rapina - Trovato un mitra americano

Cercavano dei rapinatori, hanno trovato terroristi, armi, un «covo». Ed ora, su tutto, cala il silenzio. La Digos non ammette nemmeno di aver avviato un'operazione subito dopo la scoperta, non parla di «matrici» rosse o nere. Niente. Ma che cosa è realmente successo?

Vediamo di ricostruire l'episodio, in base ai pochi elementi trapelati. Ieri mattina decine di persone hanno assistito ad un inseguimento con sparatoria, tra viale Libia, piazza Gianna, tra i banchi del mercato. Scene di panico, mentre la polizia tentava di acciuffare due persone in fuga. Una di loro l'ha fatta franca, l'altra è in carcere, ma non si conosce il suo nome.

I due avevano rubato la sera prima un'automobile ed erano stati «intercati» dalla polizia. Ma li comincia l'intricata vicenda. Agenti della Mobile, dopo la denuncia della donna «espropriata» della macchina, riescono a rintracciare la «Renault 14» targata Roma X40064. Si decide



Polizia e curiosi dopo l'inseguimento che ha portato all'arresto di uno dei presunti terroristi

di non intervenire subito. C'è il sospetto che si tratti di rapinatori, pronti per un colpo».

Un'auto della polizia attende tutta la notte in via Sirté, dove i due personaggi hanno parcheggiato la «Renault». Fino alle 9,30 di mattina, quando due giovani vestiti elegantemente escono da un

pertone per raggiungere l'autobus. Hanno in mano delle valigette, ed in tasca le pistole. Ad un certo punto si accorgono della presenza dei poliziotti. Basta un cenno, e fuggono, inseguiti dagli agenti. Partono a questo punto i primi colpi di pistola ed uno dei giovani in fuga risponde con la pistola. Spari-

lina di via Scandriglia e uscendo da una porta secondaria, su viale Libia.

E' a questo punto che decine di «volanti» raggiungono la zona. I funzionari della Digos cominciano i primi accerchiamenti, individuando l'appartamento dove i due hanno passato la notte. Il giovane arrestato, magro, alto, con una folta barba, viene accompagnato in questura ed identificato. Non sembra molto consciuto, e comunque la polizia non dirà il suo nome. Gli trovano una pistola, mentre dalla valigia abbandonata dal suo compagno salta fuori un mitra di fabbricazione americana.

La pista del terrorismo — addesso — non è più soltanto un'ipotesi. Ma la «matrice» e gli obblighi dei due giovani restano un mistero. Brigatisti? Fascisti? Stavano preparando un attentato? Solo gli investigatori possono dirlo, ma, comprensibilmente, non parlano. C'è dietro qualcosa di molto importante. Lo testimoniano anche le decine di perquisizioni scattate im-

mediatamente nella zona. E, più di tutti, lo testimoniano il riserbo degli inquirenti.

Silenzio anche sul materiale trovato nell'appartamento dove i due hanno passato la notte. Di certo si tratta di una base logistica, di un «covo» insomma. Sembra che dentro sia saltato fuori soprattutto materiale fotografico.

La zona è quella del quartiere Africano, una zona legata soprattutto al terrorismo di destra. Ma l'ipotesi che si tratti di terroristi fascisti è solo una delle tante. Resta l'angoscioso interrogativo sulle intenzioni dei terroristi. Perché sono usciti da casa armati di tutto punto, con un mitra addirittura?

Perché hanno rapinato un'auto della stazione delle riunioni è stato il vice presidente, Angelo Narra, un professore di quarant'anni. Davanti gli si sono parati sei giovani, sui quindici sedici anni, armati di spranghe. Gli squadrini non hanno esitato, dopo aver buttato a terra un biddello, a colpirlo con tutta la loro violenza sui fianchi e nel basso ventre (la prognosi è stata, poi, di otto giorni). Gli altri professori hanno cercato di intervenire per fermare il pestaggio. Ma sono stati respinti anche loro, a furia di mangiare.

Dopo, i fascisti sono fuggiti, non tralasciando di sigillare, con un colpo di pistola sparata in aria, le loro impronte (due sono stati arrestati: D.A. di 16 anni e D.M. di 17).

«I fascisti — dicono gli studenti — hanno fatto il «covo» nella sede del Fronte della gioventù, nella vicinissima via Sommacampagna. E da qui più di una volta sono partiti i raid contro la nostra scuola. Sanno che il «Plinio» è un liceo di «sinistra», dove si cerca davvero di attuare i nuovi metodi didattici, facendo funzionare i laboratori, le aule speciali, anche di sera».

I fascisti quindi sanno certezza che nel liceo c'è sempre qualcuno. Del resto hanno un punto di osservazione privilegiato, a pochi metri dal portone della scuola. Frequentero quotidianamente la biscaccia all'angolo di via Montebello. Nessuno pensa a controllarli.

Quindi è stato facile per loro attendere la «giornata migliore», quella di maggior affollamento per «intervenire» e «dare una lezione». Una coincidenza: l'assemblea richiesta dagli studenti, in discussione nel consiglio di istituto, avrebbe avuto come argomento la condanna del regime fascista in Uruguay.

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI. A rappresentarli (così è stato detto) gli avvocati nominati dal comitato cittadino antinucleare di Montalto di Castro che hanno posto al professor Ippolito e agli altri studiosi presenti questi tecnici e scientifici ai quali è stato risposto anche con la proclamazione di disapprovazione.

Questo appuntamento era molto atteso. Tant'è che la provincia aveva predisposto sei sedili per i partecipanti,

e

oltre cinquanta posti per partecipare a oltre 700 persone di assistere al dibattito. Contraddittorio a metà per l'assenza dei geologi, invece non si sono presentati perché — era detto in un comunicato della Lega ambientale dell'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di funzionalità tecnologica calata dall'alto».

In realtà gli otto geologi chiamati a sostenere il confronto con la commissione Ippolito erano stati invitati dall'amministrazione provinciale di Viterbo dall'8 novembre.

Inoltre avevano anche ricevuto le relazioni e gli allegati della commissione nominata dall'ARCI — non erano stati convocati dal nuovo sindaco (compagno Serafinelli), per una «sua ben precisa scelta politica» e perché l'impostazione di questo dibattito era «una scienza di fun